

EDITORIALE Avevamo promesso, per Cinergie numero 9, alcune novità. Come si potrà osservare dai credits, abbiamo riorganizzato e reso ancora più efficiente la nostra redazione, compresi i responsabili di sezione, con l’inserimento di alcuni giovani ricercatori, bravi e battaglieri. E si aggiungono alcuni importanti studiosi in sede di comitato scientifico quali sono i colleghi Lucia Cardone, Gianni Canova, Michele Guerra e Massimo Scaglioni, dislocati anche geograficamente in Atenei diversi e lontani, a riprova del carattere trasversale della rivista.

Inoltre, chi ci segue può trovare una call sempre aperta per le sezioni sopra menzionate. Ciò significa che chiunque voglia proporre un articolo scientifico alla nostra rivista, anche slegato dal tema del monografico, può farlo “a sportello”, e noi – se giudicheremo l’abstract corrispondente ai requisiti minimi di una rivista fascia A – lo sottoporremo ai revisori per il numero successivo. In questo modo, intendiamo facilitare lo scambio e il dialogo tra Cinergie e la comunità scientifica, un elemento – quest’ultimo – che come si vede ci sta particolarmente a cuore.

Ecco perché siamo molto soddisfatti dei molti colleghi che si stanno avvicinando nel curare gli speciali, vero battito cardiaco della rivista. Le proposte di monografici che si susseguono ci fanno molto felici, oltre al fatto che i temi si presentano come particolarmente originali. Vale anche per questo numero, del quale ringraziamo Claudio Bisoni, Paolo Noto e Guglielmo Pescatore, capaci di spingere Cinergie in direzioni ancora più nuove, con il rapporto tra disco music, intrattenimento e immagini.

Intorno a noi, intanto, fioccano altrettante, rigeneranti novità. Una nuova rivista di cinema italiano, “L’Avventura”, edita dal Mulino; il rilancio, sempre nell’ambito degli studi sul cinema italiano, di “Bianco e nero” – e in entrambi i casi tra redazioni e comitati anche molti dei “cinergici” sono presenti. Altre testate hanno deciso di mettere a call aperta le loro sezioni, come “Imago”, e altre ancora, come la nostra, hanno conquistato la fascia A del settore L-Art/06, che si conferma uno dei più ricchi quanto a pubblicazioni periodiche di qualità. Ciò forse non è una sorpresa, visto che spesso la modalità di intervento rapido, attraverso articolo, permette di poter meglio inseguire e commentare la continua rielaborazione concettuale e teorica che i film studies nell’epoca dei media studies vivono mese dopo mese.

Buona lettura.

Roy Menarini